

NOTE.

Ad illustrazione degli esemplari dei marmi estraibili nella provincia Veronese esposti dalle ditte Aschieri, Davide Venturi e marchese Ottavio di Canossa, credo opportuno aggiungere alcuni cenni sui giacimenti di quella provincia, togliendoli in parte da un mio lavoro pubblicato nel 1870 a cura della Lega Industriale Veronese (*Elenco delle pietre di cui sono aperte e possono aprirsi cave nella provincia Veronese*. Camis, 1870), ed in parte da una relazione che estesi in unione al chiarissimo prof. Pellegrini per incarico della Giunta Provinciale per la raccolta dei minerali che possono essere utilizzati nelle arti edilizie e decorative, presieduta dall'onorevole cav. Stefano De Stefani, nominata in relazione al Decreto 29 maggio 1872 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Per quanto si riferisce all'età geologica dei terreni, ai quali appartengono le cave di pietra e marmi, riporto letteralmente alcuni brani di una elaborata memoria sulla provincia Veronese ch  l'egregio geologo sig. Enrico Nicolis ha diretto alla Giunta locale di Verona per l'Esposizione di Milano 1881. Ecco come esso concisamente si esprime:

“ Le rocce geologicamente pi  antiche della nostra provincia, che affiorano nella profonda valle dell'Adige e nelle alte vallate di Squaranto e d'Illasi, e che formano le dirupate vette del monte Baldo e del gruppo della Posta, sono le dolomie principali Retiche, e quelle Liassiche, i di cui minerali essenziali sono i carbonati di magnesia e calce.

“ Sono generalmente di colore bianco o roseo, senza apparente stratificazione, compatte, saccaroidi e granite. Non ven-